Conchiglia

MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO

MISSALE ROMANUM

MESSALE ROMANO E PREGHIERE IN LATINO DELLA CHIESA CATTOLICA

« Chiedo che i futuri Sacerdoti siano preparati a celebrare la Santa Messa in latino e ad utilizzare testi latini e canto gregoriano. Non si trascuri la possibilità che i fedeli siano educati a conoscere le preghiere in latino e cantare in gregoriano parti di liturgia. »

Benedetto XVI, Sacramentum Caritatis, 62

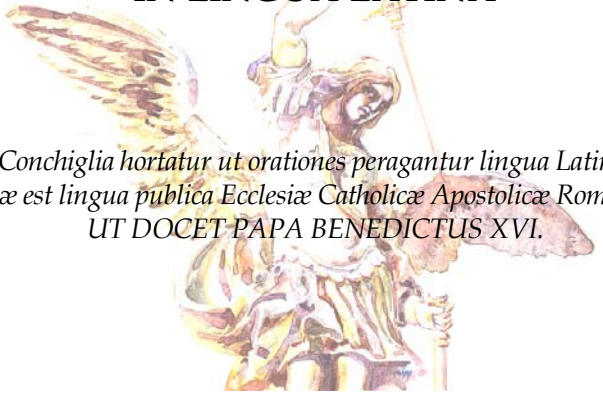
Benedictus PP XVI

Conchiglia

MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO

MISSALE ROMANUM

MESSALE ROMANO E PREGHIERE DELLA CHIESA CATTOLICA IN LINGUA LATINA



Conchiglia hortatur ut orationes peragantur lingua Latina, quæ est lingua publica Ecclesiæ Catholicæ Apostolicæ Romanæ, UT DOCET PAPA BENEDICTUS XVI.

Conchiglia suggerisce di recitare le preghiere in Latino, lingua ufficiale della Chiesa Cattolica Apostolica Romana, COME INSEGNA PAPA BENEDETTO XVI.

MISSALE ROMANUM

MESSALE ROMANO E PREGHIERE
DELLA CHIESA CATTOLICA
IN LINGUA LATINA

IL SANTO SACRIFICIO della MESSA

Come insegna il Concilio di Trento, la Santa Messa è la ripresentazione del sacrificio stesso della Croce rinnovato sotto le apparenze del pane e del vino che diventano Corpo e Sangue di Gesù Cristo, tramite il ministero del Sacerdote. Tale Sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza venne istituito e celebrato per anticipazione nel corso dell'Ultima Cena e realizzato in modo cruento sul Calvario. Santa Messa e Calvario sono dunque il medesimo sacrificio, perché lo stesso Sacerdote offre la stessa Vittima nei due casi. Se in tutta la Sua Vita e infine sul Calvario, Nostro Signore acquistò i meriti e le grazie per la salvezza del genere umano, è nella Santa Messa che li distribuisce e li applica; e se sulla Croce offrì Se Stesso senza strumenti, nella Messa utilizza il Sacerdote umano Suo ministro. Questa istituzione del Sacerdozio, tramite la quale

degli uomini partecipano al Sacerdozio del Figlio di Dio incarnato, è contemporanea all'istituzione del Sacrificio, poiché nell'Ultima Cena Gesù trasmise questo dono ai suoi Apostoli con il comando: "Fate questo in memoria di Me".
La Messa è rinnovazione di quel Sacrificio della Croce, e per ciò stesso fa memoria delle sofferenze patite da Gesù ormai Glorioso in quel Venerdì di Parasceve.

Quattro sono i fini del Sacrificio della Croce, e quindi di quello della Messa: **la latria o adorazione**, cioè l'atto di sottomissione a Dio e di riconoscimento della Sua assoluta sovranità; il **ringraziamento** per i benefici ricevuti; la **propiziazione**, cioè la supplica per ottenere il perdono dei peccati anche quanto alle pene che ne derivano, sia per noi sia per i defunti; e l'**impetrazione**, cioè la richiesta di grazie e di aiuti.
Il Sacrificio è offerto a Dio solo, anche se può essere celebrato in onore dei Santi e richiedendo la loro intercessione.

ORDO MISSÆ
ORDINARIO DELLA SANTA MESSA

MISSALE ROMANUM

EX DECRETO SS. CONCILII TRIDENTINI
RESTITUTUM SUMMORUM PONTIFICUM
CURA RECOGNITUM

Editio Typica A.D. 1962
Messale Mariano di Fr. Juergens A.D. 1958
Messale di Fr. Lasance A.D. 1945

www.conchiglia.net

ASPERSIONE CON L'ACQUA BENEDETTA

Nella Messa solenne, come nella Domenica, il Sacerdote, prima di iniziare le preghiere ai piedi dell'altare, asperge i fedeli con l'acqua benedetta, che chinano il capo e si segnano

Durante l'anno:
(Salmo 50, 9 e 3)
Aspérges me, Dómine, hyssópo et mundábor : lavábis me, et super nivem dealbábor. *(Sal.)* Miserére mei, Deus, secúndum magnam misericórdiam tuam.
Glória Patri… Aspérges me…

Nel tempo pasquale :
(Salmo 117, 1)
Vidi aquam, egrediéntem de templo, a látere dextro, allelúyeh; et omnes, ad quos pervénit, aqua ista, salvi facti sunt, et dicent : Allelúyeh, allelúyeh. *(Sal.)* Confitémini Dómino, quóniam bonus: quóniam in sæculum misericórdia eius.
Glória Patri… Vidi aquam…

Ritornato all'altare il Sacerdote conclude con una preghiera:

V. Osténde nobis, Dómine, misericórdiam tuam (T.P. Allelúyeh).
R. Et salutáre tuum da nobis (T.P. Allelúyeh).

V. Dómine, exáudi oratiónem meam.
R. Et clámor meus ad te veniat.
V. Dóminus vobiscum.
R. Et cum spíritu tuo.
V. Orémus. Exáudi nos Dómine…
Per Christum Dóminum nostrum.
R. Amen.

PREPARAZIONE

Preghiere ai piedi dell'altare

Il Sacerdote, giunto ai piedi dell'altare, fa il segno di croce; poi dialoga con i fedeli il Salmo 42.
I fedeli si inginocchiano. In certe Messe, indicate nel "Proprio", si omettono queste preghiere e si inizia subito con l'antifona all'Introito. I fedeli nelle Messe lette rispondono al Sacerdote insieme al chierichetto seguendo il testo evidenziato in ***neretto***

In nómine Patris, ✠ et Fílii, et Spíritus Sancti. Amen.
(Nel nome del Padre…)
(Ant.)
Introíbo ad altáre Dei.
Ad Deum qui lætíficat iuventútem meam.
(Salmo 42)
V. Iúdica me, Deus, et discérne causam meam de gente non sancta : ab hómine iníquo et dolóso érue me.

R. Quia tu es, Deus, fortitúdo mea :
quare me repulísti, et quare tristis incédo,
dum afflígit me inimícus ?
V. Emítte lucem tuam et veritátem tuam :
ipsa me deduxérunt et adduxérunt in
montem sanctum tuum, et in tabernácula tua.
R. Et introíbo ad altáre Dei : ad Deum qui
lætíficat iuventútem meam.
V. Confitébor tibi in cíthara, Deus, Deus meus : quare
trístis es Anima mea, et
quare contúrbas me ?
R. Spera in Deo, quóniam adhuc confitébor illi :
salutare vúltus mei, et Deus meus.
V. Glória Patri, et Fílio, et Spíritui Sancto.
R. Sícut erat in princípio, et nunc, et semper,
et in sæcula sæculórum. Amen.
(Ant.)
Introíbo ad altáre Dei.
Ad Deum qui lætíficat iuventútem meam.

V. Adiutórium nostrum ✠ in nómine Dómini.

R. Qui fécit cœlum et terram.

ATTO PENITENZIALE

Il Sacerdote, congiunte le mani e profondamente inchinato, recita da solo il ***Confiteor***

V. Confíteor Deo omnipoténti…

In uno con il ministro, i fedeli invocano sul Sacerdote la Misericordia di Dio

R. Misereátur tui omnípotens Deus, et dimíssis peccátis tuis, perdúcat te ad vítam ætérnam.
V. Amen.

I fedeli, profondamente inchinati, recitano il ***Confiteor***
Confesso a Dio Onnipotente…

R. Confíteor Deo omnipoténti, beátæ Maríæ semper Vírgini, beáto Michaéli Archángelo, beáto Ioánni Baptístæ, sanctis Apóstolis Petro et Paulo, ómnibus Sánctis et tibi, pater : quia peccávi nimis cogitatíone, verbo et ópere:

Ci si batte il petto 3 volte

mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa.
Ideo precor beátam Maríam semper Vírginem, beátum Michaélem Archángelum, beátum Ioánnem Baptistám, Sanctos Apóstolos Petrum et Paulum, ómnes Sanctos, et te, pater, oráre pro me ad Dóminum Deum nostrum.

Il Sacerdote, congiunte le mani, domanda a Dio di perdonare i nostri peccati

V. Misereátur vestri omnípotens Deus, et dimíssis peccátis vestris perdúcat vos ad vitam ætérnam.
R. Amen.

I fedeli si segnano

www.conchiglia.net

V. Indulgéntiam, ✠ absolutiónem, et remissiónem peccatórum nostrórum, tríbuat nobis omnípotens et miséricors Dóminus.
R. Amen.
V. Deus, tu convérsus vivificábis nos.
R. Et plebs tua lætábitur in te.
V. Osténde nobis, Dómine, misericórdiam tuam.
R. Et salutáre tuum da nobis.
V. Dómine, exáudi oratiónem meam.
R. Et clámor meus ad te veniat.
V. Dóminus vobiscum.
R. Et cum spíritu tuo.
V. Orémus.

I fedeli si alzano e rimangono in piedi. Il Sacerdote sale all'altare e chiede a Dio maggiore purificazione. Nelle Messe solenni e cantate il Sacerdote incensa l'altare, simbolo di Gesù Cristo. Al lato destro legge l'antifona all'Introito (dal "Proprio" della Messa del giorno). Quindi ritorna in mezzo all'altare

Kýrie

V. Kýrie, eléison.
R. Kýrie, eléison.
V. Kýrie, eléison.
R. Chríste, eléison.
V. Chríste, eléison.

R. Chríste, eléison.
V. Kýrie, eléison.
R. Kýrie, eléison.
V. Kýrie, eléison.

Glória

Il Gloria si dice nelle Messe a carattere festivo : domeniche, tempo di Natale, tempo pasquale, Messe degli Angeli o dei Santi.
Si omette generalmente nelle Messe di IV classe e in quelle con paramenti viola o neri

V. Glória in excélsis Deo.
R. Et in terra pax homínibus bonæ voluntátis.
Laudámus te. Benedícimus te. Adorámus te.
Glorificámus te. Grátias ágimus tibi.
Propter magnam glóriam tuam.
Dómine Deus, Rex cœlestis, Deus Pater omnípotens.
Dómine, Fili unigénite Iesu Christe.
Dómine Deus, Agnus Dei, Fílius Patris.
Qui tollis peccáta mundi, miserére nobis.
Qui tollis peccáta mundi, súscipe deprecatíonem nostram. Qui sédes ad déxteram Patris, miserére nobis. Quóniam tu solus Sanctus.
Tu solus Dóminus. Tu solus Altíssimus,
Iesu Chríste. ✠ Cum Sancto Spíritu
in Glória Dei Patris. Amen.

www.conchiglia.net

Il Sacerdote bacia l'Altare e dice

V. Dóminus vobiscum.
R. Et cum spíritu tuo.
V. Orémus.

Segue il testo della Colletta
(dal "Proprio" della Messa del giorno)

V. Per ómnia sæcula sæculórum.
R. Amen.

I fedeli possono sedere

PARTE DIDATTICA

Epistola

V. Léctio…

L'Epistola è cantata o letta dal celebrante, oppure, nelle Messe solenni, cantata dal suddiacono. Testo dal "Proprio" della Messa del giorno. Alla fine si risponde:

R. Deo grátias.

Graduale e Allelúyeh o Tratto

Testo dal "Proprio" della Messa del giorno.

Vangelo

I fedeli si alzano e rimangono in piedi

V. Dóminus vobiscum.
R. Et cum spíritu tuo.

V. ✠ Sequéntia (*vel* Inítium) sáncti Evangélii secundum…

I fedeli si segnano sulla fronte,
sulla bocca e sul cuore. Quindi rispondono:

R. Glória, tibi Dómine.

Testo dal "Proprio" della Messa del giorno.
Alla fine si risponde:

R. Láus tibi, Chríste.

I fedeli si siedono per ascoltare l'Omelia. Ultimata l'Omelia, i fedeli si alzano e rimangono in piedi

Credo

V. Credo in unum Deum
R. Patrem omnípotentem, factórem cœli et terræ, visibílium ómnium, et invisibílium.
Et in unum Dóminum Iesum Chrístum,
Fílium Dei unigénitum.

www.conchiglia.net

**Et ex Pátre natum ante ómnia sæcula.
Deum de Deo, lumen de lúmine, Deum verum
de Deo vero. Génitum, non fáctum,
consubstantiálem Patri : per quem ómnia facta
sunt. Qui propter nos hómines, et propter nostram
salútem descendit de cœlis.**

Si genuflette

**Et incarnátus est de Spíritu Sancto
ex María Vírgine : et homo factus est.**

Ci si alza

**Crucifíxus étiam pro nobis : sub Póntio Pilato
passus, et sepúltus est. Et resurréxit tértia die,
secúndum Scriptúras. Et ascéndit in cœlum :
sedet ad déxteram Patris. Et íterum ventúrus
est cum glória iudicáre vivos et mórtuos : cuius
regni non erit finis. Et in Spíritum Sanctum,
Dóminum, et vivificántem: qui ex Patre, Filióque
prócedit. Qui cum Patre et Fílio simul adóratur et
conglorificátur : qui locútus est per Prophétas.
Et unam, sanctam, cathólicam et apostólicam
Ecclésiam. Confíteor unum baptísma
in remissiónem peccatórum.**

**Et expécto resurrectiónem mortuórum. ✠
Et vitam ventúri sæculi.
Amen.**

IL SACRIFICIO

Offertorio

V. Dóminus vobiscum.
R. Et cum spíritu tuo.
V. Orémus.

Il Sacerdote legge l'Antifona dell'Offertorio.
Il testo è dal "Proprio" della Messa del giorno.
Terminata la lettura, i fedeli possono sedersi.
Nelle Messe solenni e cantate il Sacerdote incensa le offerte, la Croce e l'altare; quindi vengono incensati il Sacerdote, il clero e il popolo

Oráte frátes

Il Sacerdote si volta verso i fedeli e li invita a pregare con lui. I fedeli rispondono dopo che il Sacerdote si è rivolto nuovamente verso l'altare

V. Oráte frátes, ut meum ac vestrum sacrifícium acceptábile fiat apud Deum
Patrem omnipoténtem.
R. Suscípiat Dóminus sacrifícium de mánibus tuis, ad laudém, et glóriam nóminis sui, ad utilitátem quoque nostram totiúsque Ecclésiæ suæ sanctæ.
V. Amen.

www.conchiglia.net

Secréta

Testo dal "Proprio" della Messa del giorno.
Il Sacerdote legge sottovoce la (o le) Secréta
e poi conclude ad alta voce:

V. Per ómnia sæcula sæculórum.
R. Amen.

Oblazione del Sacrificio

V. Dóminus vobiscum.
R. Et cum spíritu tuo.
V. Sursum corda.
R. Habémus ad Dóminum.
V. Grátias agámus Dómino Deo nostro.
R. Dignum et iustum est.

Prefazio

V. Vere dígnum et iústum est… dicéntes:

I fedeli si genuflettono, si segnano
e recitano o cantano il ***Sanctus*** *in ginocchio*
(Santo, Santo, Santo è il Signore…)

✠ Sanctus, Sanctus, Sanctus Dóminus Deus Sábaoth. Pleni sunt cœli et terra glória tua. Hosánna in excélsis. ✠ Benedíctus qui venit in nómine Dómini. Hosánna in excélsis.

Alla fine della recita o del canto i fedeli si inginocchiano e seguono in silenzio e raccoglimento assoluto la preghiera del Canone. I fedeli si alzeranno in piedi dopo che il Sacerdote ha concluso le preghiere con il "Per ómnia sæcula sæculórum", rispondendo "Amen"

V. Per ómnia sæcula sæculórum.
R. Amen.

I fedeli si genuflettono

Hanc Igitur - Oblazione della Vittima Consacrazione del Pane e del Vino

Hanc ígitur oblatiónem servitútis nostræ, sed et cunctæ famíliæ tuæ quæsumus, Dómine, ut placátus accípias: diésque nostros in tua pace dispónas, atque ab ætérna damnatióne nos éripi, et in electórum tuórum iúbeas grege numerári. Per Christum Dóminum nostrum. Amen. Quam oblatiónem tu, Deus, in ómnibus, quæsumus, ✠ benedíctam, ✠ adscríptam, ✠ ratam, rationábilem, acceptabilémque fácere dígneris: ut nobis ✠ Corpus, et ✠ Sanguis fiat dilectíssimi Fílii tui Dómini nostri Iesu Christi. Qui prídie quam paterétur, accépit panem in sanctas ac venerábiles manus suas, et elevátis óculis in cœlum ad te Deum Patrem suum omnipoténtem tibi grátias agens, benedixit ✠ fregit, dedítque discípulis suis, dicens:

Accípite, et manducáte ex hoc omnes.
HOC EST ENIM **CORPUS MEUM**.

*Con Rescritto del 12 giugno 1907 è poi concessa l'Indulgenza di 7 anni e 7 quarantene a tutti i fedeli che al momento dell'Elevazione guardano con Fede, pietà ed amore, l'Ostia Santa (e anche quando è esposta solennemente per la Benedizione Eucaristica) pronunziando le parole della Professione di Fede di San Tommaso : « **Dóminus Meus et Deus Meus !** » (Signore Mio e Dio Mio!). Chi compie quotidianamente questa piissima pratica, lucra ogni settimana l'Indulgenza Plenaria comunicandosi.*
Il Sacerdote scopre il Calice e continua :

Simili modo postquam coenatum est, accipiens et hunc præclarum Calicem in sanctas ac venerabiles manus suas: item tibi gratias agens, benedixit, deditque discipulis suis, dicens:
Accípite, et bibite ex eo omnes. HIC EST ENIM **CALIX SANGUINIS MEI**, NOVI ET ÆTERNI TESTAMENTI : MYSTERIUM FIDEI :
QUI PRO VOBIS ET **PRO MULTIS** EFFUNDETUR IN REMISSIONEM PECCATORUM.
Hæc quotiescumque feceritis, in mei memoriam facietis.

Il Sacerdote genuflette per adorare il Preziosissimo Sangue, Presenza Reale di Nostro Signore Gesù Cristo.

Pater noster

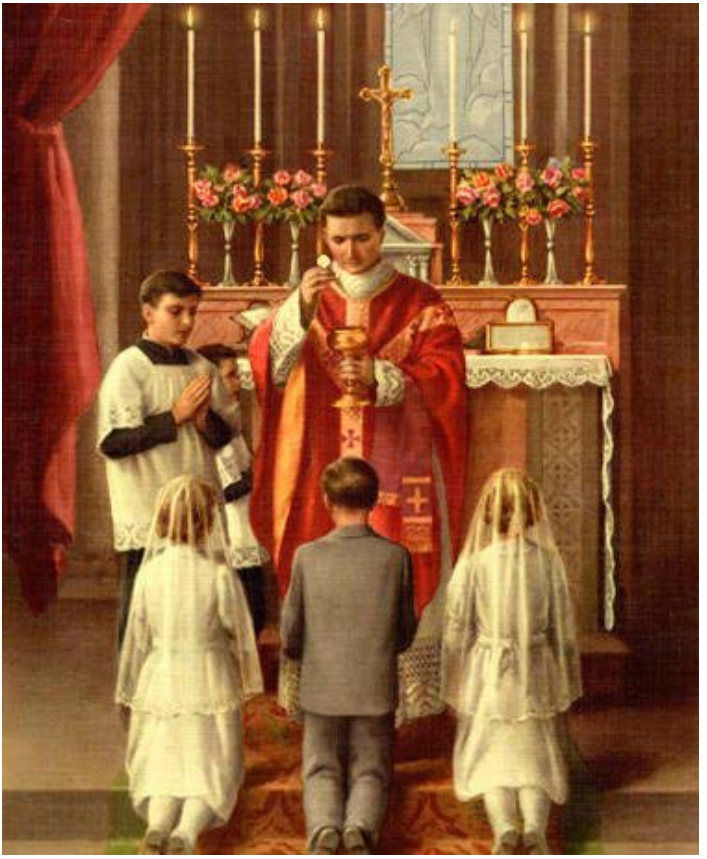
Nelle Messe in canto, viene cantato dal solo Sacerdote ed il popolo risponde "Sed líbera nos a malo" omettendo l' Amen. Nelle Messe lette i fedeli lo recitano tutto ad alta voce (compreso l'Amen) insieme al Sacerdote

V. Orémus. Præcéptis salutáribus móniti, et divína institutíone formáti, audémus dícere :

Pater noster, qui es in cœlis : sanctificétur Nomen Tuum, advéniat Regnum Tuum,
fiat Volúntas Tua, sicut in Cœlo et in Terra.
Panem nostrum cotidiánum da nobis hódie.
Et dimítte nobis débita nostra, sicut et nos dimíttimus debitóribus nostris. Et ne nos indúcas in tentatiónem. Sed líbera nos a malo. Amen.
V. Líbera nos… Per ómnia sæcula sæculórum.
R. Amen.
V. Pax ✠ Dómini sit ✠ sémper vobís ✠ cum.
R. Et cum spíritu tuo.

I fedeli non si scambiano il segno della pace mantenendo l'attenzione verso Gesù, già presente sull'altare, Vivo e Vero nelle Sacre Specie Eucaristiche

Il Sacerdote recita il Padre Nostro



Santa Comunione in bocca e in ginocchio

www.conchiglia.net

Agnus Dei

I fedeli recitano con il Sacerdote la triplice invocazione ***Agnello di Dio****… battendosi per 3 volte il petto. Nelle Messe dei defunti “dona eis réquiem”, la terza volta: “sempitérnam” e non ci si batte il petto*

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi :
miserére nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi :
miserére nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi :
dona nobis pacem.

Comunione

V. Ecce Agnus Dei : ecce qui tóllis peccáta mundi.

I fedeli inginocchiati davanti al Corpo di Nostro Signore Gesù Cristo si battono 3 volte il petto dicendo ad alta voce:

Dómine, non sum dígnus ut intres sub téctum meum: sed tantum dic verbo et sanábitur Anima mea.

I fedeli si avvicinano all’altare e si inginocchiano per ricevere in bocca la Santa Comunione i fedeli non rispondono nulla. Terminata la Comunione i fedeli possono sedere

V. Dóminus vobiscum.
R. Et cum spíritu tuo.

I fedeli si alzano

V. Orémus.

Il Sacerdote recita il Postcommúnio.
Il testo è dal "Proprio" della Messa del giorno

FINE DELLA MESSA
Congedo e Benedizione

Quando si omette la benedizione, si dice
"Benedicámus Dómino"

V. Dóminus vobiscum.
R. Et cum spíritu tuo.
V. Ite, missa est.
R. Deo grátias.

Il Sacerdote dopo la preghiera a voce bassa "Pláceat tíbi… ", con la quale riassume il motivo per cui ha offerto a Dio la Vittima del Calvario, benedice i presenti. I fedeli si inginocchiano e si segnano.
In certe Messe, indicate dal Messale, come nelle Messe dei defunti, si omette la benedizione

V. Benedícat vos omnípotens Deus, Pater et Fílius ✠ et Spíritus Sanctus.
R. Amen.

Quando si è detto il "Benedicámus Dómino", come pure nelle Messe dei defunti seguite dall'assoluzione e in altre particolari circostanze,
si omette l'Ultimo Vangelo I fedeli ascoltano in piedi

www.conchiglia.net

Ultimo Vangelo

V. Dóminus vobiscum.
R. Et cum spíritu tuo.

V. ✠ Inítium sáncti Evangélii secundum Ioánnem.
R. Glória, tibi Dómine.
V. In princípio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Hoc erat in princípio apud Deum. Ómnia per ipsum facta sunt : et sine ipso factum est nihil, quod factum est. In ipso vita erat, et vita erat lux hóminum : et lux in ténebris lucet, et ténebræ eam non comprehendérunt. Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Ioánnes. Hic venit in testimónium, ut testimónium perhibéret de lúmine, ut ómnes créderent per illum. Non erat ille lux, sed ut testimónium perhibéret de lúmine. Erat lux vera, quæ illúminat ómnem hóminum veniéntem in hunc mundum. In mundo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundum eum non cognóvit. In própria vénit, et sui eum non recepérunt. Quotquot autem recepérunt eum, dedit eis potestátem fílios Dei fieri, his qui crédunt in nómine eius. Qui non ex sanguínibus, neque ex voluntáte carnis, neque ex voluntáte viri, sed ex Deo nati sunt.
(Si genuflette) **Et Verbum caro factum est.** *(Ci si alza)*
Et habitávit in nobis ; et vídimus glóriam eius, glóriam quasi Unigéniti a Patre, plenum grátiæ et veritátis.
R. Deo grátias.

PREGHIERE DOPO LA SANTA MESSA

Il Sacerdote si inginocchia sul primo gradino e dice insieme con i fedeli le seguenti preghiere prescritte da Papa Leone XIII.

V. *(3 volte)* Ave, María, grátia plena, Dóminus tecum.
Benedícta tu in muliéribus,
et benedíctus fructus ventris tui, Iesus.
R. *(3 volte)* **Sancta María, Mater Dei, ora pro nobis peccatóribus, nunc et in hora mortis nostræ. Amen.**

V. e **R. Salve, Regína, Mater misericórdiæ;**
vita, dulcédo et spes nostra, salve.
Ad te clamámus, éxsules filii Hevæ.
Ad te suspirámus geméntes et flentes in hac lacrimárum valle. Eia ergo, advocáta nostra,
illos tuos misericórdes óculos ad nos convérte.
Et Iesum benedíctum fructum ventris tui, nobis, post hoc exsílium, osténde.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo María!
V. Ora pro nobis, Sancta Dei Génetrix.
R. Ut digni efficiámur promissiónibus Christi.
V. Oremus. Deus refugium nostrum…
Per eundem Christum Dominum nostrum.
R. Amen.

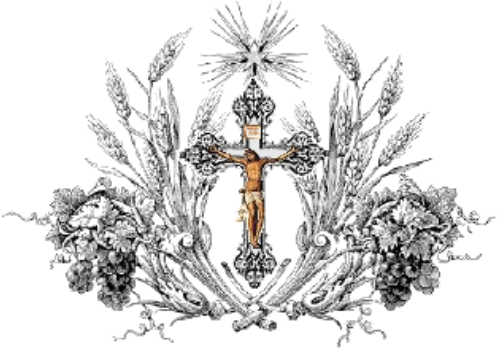
www.conchiglia.net

I fedeli si ricordino di recitare tale orazione al termine della Santa Messa, in ginocchio e chinando il capo alle parole "Imperet illi Deus, supplices deprecamur", proprio come voleva Papa Leone XIII

Sancte Michaël Archángele

V. Sancte Michaël Archángele,
defende nos in prœlio; contra nequítiam et insídias diaboli esto præsídium.
Imperet illi Deus, súpplices deprecamur: tuque, Princeps militiæ cæléstis, satan aliosque spíritus malígnos, qui ad perditiónem animarum pervagántur in mundo, divina virtúte in infernum detrúde.
R. Amen.

V. *(3 volte)* Cor Iesu sacratíssimum.
R. *(3 volte)* **Miserére nobis.**



LETTERA APOSTOLICA
DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
« **MOTU PROPRIO DATA** »
SUMMORUM PONTIFICUM

I Sommi Pontefici fino ai nostri giorni ebbero costantemente cura che la Chiesa di Cristo offrisse alla Divina Mæstà un culto degno, “a lode e gloria del Suo nome” ed “ad utilità di tutta la sua Santa Chiesa”.
Da tempo immemorabile, come anche per l’avvenire, è necessario mantenere il principio secondo il quale “ogni Chiesa particolare deve concordare con la Chiesa universale, non solo quanto alla dottrina della fede e ai segni sacramentali, ma anche quanto agli usi universalmente accettati dalla ininterrotta tradizione apostolica, che devono essere osservati non solo per evitare errori, ma anche per trasmettere l’integrità della fede, perché la legge della preghiera della Chiesa corrisponde alla sua legge di fede” [1].

Tra i Pontefici che ebbero tale doverosa cura eccelle il nome di san Gregorio Magno, il quale si adoperò perché ai nuovi popoli dell’Europa si trasmettesse sia la fede cattolica che i tesori del culto e della cultura accumulati dai Romani nei secoli precedenti.

www.conchiglia.net

Egli comandò che fosse definita e conservata la forma della sacra Liturgia, riguardante sia il Sacrificio della Messa sia l'Ufficio Divino, nel modo in cui si celebrava nell'Urbe. Promosse con massima cura la diffusione dei monaci e delle monache, che operando sotto la regola di san Benedetto, dovunque unitamente all'annuncio del Vangelo illustrarono con la loro vita la salutare massima della Regola: "Nulla venga preposto all'opera di Dio" (cap. 43). In tal modo la sacra Liturgia celebrata secondo l'uso romano arricchì non solo la fede e la pietà, ma anche la cultura di molte popolazioni. Consta infatti che la liturgia latina della Chiesa nelle varie sue forme, in ogni secolo dell'età cristiana, ha spronato nella vita spirituale numerosi Santi e ha rafforzato tanti popoli nella virtù di religione e ha fecondato la loro pietà.

Molti altri Romani Pontefici, nel corso dei secoli, mostrarono particolare sollecitudine a che la sacra Liturgia espletasse in modo più efficace questo compito: tra essi spicca s. Pio V, il quale sorretto da grande zelo pastorale, a seguito dell'esortazione del Concilio di Trento, rinnovò tutto il culto della Chiesa, curò l'edizione dei libri liturgici, emendati e "rinnovati secondo la norma dei Padri" e li diede in uso alla Chiesa latina.

Tra i libri liturgici del Rito romano risalta il Messale Romano, che si sviluppò nella città di Roma, e col passare dei secoli a poco a poco prese forme che hanno grande somiglianza con quella vigente nei tempi più recenti.

“Fu questo il medesimo obiettivo che seguirono i Romani Pontefici nel corso dei secoli seguenti assicurando l’aggiornamento o definendo i riti e i libri liturgici, e poi, all’inizio di questo secolo, intraprendendo una riforma generale” [2]. Così agirono i nostri Predecessori Clemente VIII, Urbano VIII, san Pio X [3], Benedetto XV, Pio XII e il B. Giovanni XXIII.

Nei tempi più recenti, il Concilio Vaticano II espresse il desiderio che la dovuta rispettosa riverenza nei confronti del culto divino venisse ancora rinnovata e fosse adattata alle necessità della nostra età. Mosso da questo desiderio, il nostro Predecessore, il Sommo Pontefice Paolo VI, nel 1970 per la Chiesa latina approvò i libri liturgici riformati e in parte rinnovati. Essi, tradotti nelle varie lingue del mondo, di buon grado furono accolti da Vescovi, sacerdoti e fedeli. Giovanni Paolo II rivide la terza edizione tipica del Messale Romano.

Così i Romani Pontefici hanno operato “perché questa sorta di edificio liturgico [...] apparisse nuovamente splendido per dignità e armonia” [4].

Ma in talune regioni non pochi fedeli aderirono e continuano ad aderire con tanto amore ed affetto alle antecedenti forme liturgiche, le quali avevano imbevuto così profondamente la loro cultura e il loro spirito, che il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, mosso dalla cura pastorale nei confronti di questi fedeli, nell’anno 1984 con lo speciale indulto “Quattuor abhinc annos”, emesso dalla Congregazione per il Culto Divino, concesse la facoltà di usare il Messale Romano edito dal B. Giovanni XXIII nell’anno 1962; nell’anno 1988 poi Giovanni Paolo II di nuovo con la Lettera Apostolica “Ecclesia Dei”, data in forma di Motu proprio, esortò i Vescovi ad usare largamente e generosamente tale facoltà in favore di tutti i fedeli che lo richiedessero.
A seguito delle insistenti preghiere di questi fedeli, a lungo soppesate già dal Nostro Predecessore Giovanni Paolo II, e dopo aver ascoltato Noi stessi i Padri Cardinali nel Concistoro tenuto il 22 marzo 2006, avendo riflettuto approfonditamente su ogni aspetto della questione, dopo aver invocato lo Spirito Santo e contando sull’aiuto di Dio, con la presente

Lettera Apostolica stabiliamo quanto segue:
Art. 1. Il Messale Romano promulgato da Paolo VI è la espressione ordinaria della “lex orandi” (“legge della preghiera”) della Chiesa cattolica di rito latino. Tuttavia il Messale Romano promulgato da S. Pio V e nuovamente edito dal B. Giovanni XXIII deve venir considerato come espressione straordinaria della stessa “lex orandi” e deve essere tenuto nel debito onore per il suo uso venerabile e antico. Queste due espressioni della “lex orandi” della Chiesa non porteranno in alcun modo a una divisione nella “lex credendi” (“legge della fede”) della Chiesa; sono infatti due usi dell’unico rito romano. Perciò è lecito celebrare il Sacrificio della Messa secondo l’edizione tipica del Messale Romano promulgato dal B. Giovanni XXIII nel 1962 e mai abrogato, come forma straordinaria della Liturgia della Chiesa. Le condizioni per l’uso di questo Messale stabilite dai documenti anteriori “Quattuor abhinc annos” e “Ecclesia Dei”, vengono sostituite come segue:

Art. 2. Nelle Messe celebrate senza il popolo, ogni sacerdote cattolico di rito latino, sia secolare sia religioso, può usare o il Messale Romano edito dal beato Papa Giovanni XXIII nel 1962, oppure il Messale Romano promulgato dal Papa Paolo VI nel

www.conchiglia.net

1970, e ciò in qualsiasi giorno, eccettuato il Triduo Sacro. Per tale celebrazione secondo l'uno o l'altro Messale il sacerdote non ha bisogno di alcun permesso, né della Sede Apostolica, né del suo Ordinario.

Art. 3. Le comunità degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, di diritto sia pontificio sia diocesano, che nella celebrazione conventuale o "comunitaria" nei propri oratori desiderano celebrare la Santa Messa secondo l'edizione del Messale Romano promulgato nel 1962, possono farlo.
Se una singola comunità o un intero Istituto o Società vuole compiere tali celebrazioni spesso o abitualmente o permanentemente, la cosa deve essere decisa dai Superiori maggiori a norma del diritto e secondo le leggi e gli statuti particolari.

Art. 4. Alle celebrazioni della Santa Messa di cui sopra all'art. 2, possono essere ammessi – osservate le norme del diritto – anche i fedeli che lo chiedessero di loro spontanea volontà.

Art. 5. § 1. Nelle parrocchie, in cui esiste stabilmente un gruppo di fedeli aderenti alla precedente tradizione liturgica, il parroco accolga volentieri le loro richieste per la celebrazione della

Santa Messa secondo il rito del Messale Romano edito nel 1962. Provveda a che il bene di questi fedeli si armonizzi con la cura pastorale ordinaria della parrocchia, sotto la guida del Vescovo a norma del can. 392, evitando la discordia e favorendo l'unità di tutta la Chiesa.

§ 2. La celebrazione secondo il Messale del B. Giovanni XXIII può aver luogo nei giorni feriali; nelle domeniche e nelle festività si può anche avere una celebrazione di tal genere.

§ 3. Per i fedeli e i sacerdoti che lo chiedono, il parroco permetta le celebrazioni in questa forma straordinaria anche in circostanze particolari, come matrimoni, esequie o celebrazioni occasionali, ad esempio pellegrinaggi.

§ 4. I sacerdoti che usano il Messale del B. Giovanni XXIII devono essere idonei e non giuridicamente impediti.

§ 5. Nelle chiese che non sono parrocchiali né conventuali, è compito del Rettore della chiesa concedere la licenza di cui sopra.

Art. 6. Nelle Messe celebrate con il popolo secondo il Messale del B. Giovanni XXIII, le letture possono essere proclamate anche nella lingua vernacola,

www.conchiglia.net

usando le edizioni riconosciute dalla Sede Apostolica.

Art. 7. Se un gruppo di fedeli laici fra quelli di cui all'art. 5 § 1 non abbia ottenuto soddisfazione alle sue richieste da parte del parroco, ne informi il Vescovo diocesano. Il Vescovo è vivamente pregato di esaudire il loro desiderio. Se egli non può provvedere per tale celebrazione, la cosa venga riferita alla Commissione Pontificia "Ecclesia Dei".

Art. 8. Il Vescovo, che desidera rispondere a tali richieste di fedeli laici, ma per varie cause è impedito di farlo, può riferire la questione alla Commissione "Ecclesia Dei", perché gli offra consiglio e aiuto.

Art. 9 § 1. Il parroco, dopo aver considerato tutto attentamente, può anche concedere la licenza di usare il rituale più antico nell'amministrazione dei sacramenti del Battesimo, del Matrimonio, della Penitenza e dell'Unzione degli infermi, se questo consiglia il bene delle anime.

§ 2. Agli Ordinari viene concessa la facoltà di celebrare il sacramento della Confermazione usando il precedente antico Pontificale Romano, qualora questo consigli il bene delle anime.

§ 3. Ai chierici costituiti “in sacris” è lecito usare il Breviario Romano promulgato dal B. Giovanni XXIII nel 1962.

Art. 10. L’Ordinario del luogo, se lo riterrà opportuno, potrà erigere una parrocchia personale a norma del can. 518 per le celebrazioni secondo la forma più antica del rito romano, o nominare un cappellano, osservate le norme del diritto.

Art. 11. La Pontificia Commissione “Ecclesia Dei”, eretta da Giovanni Paolo II nel 1988 [5], continua ad esercitare il suo compito.

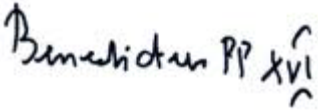
Tale Commissione abbia la forma, i compiti e le norme, che il Romano Pontefice le vorrà attribuire.

Art. 12. La stessa Commissione, oltre alle facoltà di cui già gode, eserciterà l’autorità della Santa Sede vigilando sulla osservanza e l’applicazione di queste disposizioni.

Tutto ciò che da Noi è stato stabilito con questa Lettera Apostolica data a modo di Motu proprio, ordiniamo che sia considerato come “stabilito e decretato” e da osservare dal giorno 14 settembre di quest’anno, festa dell’Esaltazione della Santa Croce, nonostante tutto ciò che possa esservi in contrario.

www.conchiglia.net

Dato a Roma, presso San Pietro, il 7 luglio 2007, anno terzo del nostro Pontificato.



BENEDICTUS PP. XVI

[1] Ordinamento generale del Messale Romano, 3æd., 2002, n. 397.

[2] Giovanni Paolo II, Lett. ap. Vicesimus quintus annus, 4 dicembre 1988, 3:AAS81 (1989), 899.

[3] Ibid.

[4] S. Pio X, Lett. ap. Motu propio data, Abhinc duos annos, 23 ottobre 1913:AAS5 (1913), 449-450; cfr Giovanni Paolo II, lett. ap. Vicesimus quintus annus, n. 3:AAS81 (1989), 899.

[5] Cfr Giovanni Paolo II, Lett. ap. Motu proprio data Ecclesia Dei, 2 luglio 1988, 6: AAS80 (1988), 1498.

Apocalisse 3,20 Ecco, sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta,
Io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con Me.

ORATIONES

Benedictus…
qui venit in nomine Domini

ORATIO DOMINICA - PATER NOSTER

Pater noster, qui es in cælis: sanctificétur
nomen tuum, advéniat regnum tuum,
fiat volúntas tua, sicut in cælo et in terra.
Panem nostrum cotidiánum da nobis hódie,
et dimítte nobis débita nostra,
sicut et nos dimíttimus debitóribus nostris,
et ne nos indúcas in tentatiónem,
sed líbera nos a malo. Amen.

SALUTATIO ANGELICA - AVE MARIA

Ave, María, grátia plena, Dóminus tecum;
benedícta tu in muliéribus,
et benedíctus fructus ventris tui Iesus.
Sancta María, Mater Dei,
ora pro nobis peccatóribus,
nunc et in hora mortis nostræ. Amen.

DOXOLOGIA MINOR - GLORIA

Glória Patri et Fílio et Spirítui Sancto,
sicut erat in princípio et nunc et semper
et in sæcula sæculórum. Amen.

ORATIO AD SANCTUM MICHÆLEM

Sancte Míchaël Archángele,
defénde nos in proélio, contra nequítiam
et insídias diáboli, esto præsídium.
Ímperet illi Deus, súpplices deprecámur.
Túque, prínceps milítiæ cæléstis,
satan aliósque spíritus malígnos
qui ad perditiónem animárum
pervagántur in mundo, divína virtúte,
in Inférnum detrúde. Amen.

ORATIO AD ANGELUM CUSTODEM

Angelo di Dio

Angele Dei, qui custos es mei,
me tibi commíssum pietáte supérna,
illúmina, custódi, rege et gubérna.
Amen.

REQUIEM ÆTERNAM Eterno Riposo

Réquiem ætérnam dona eis, Dómine,
et lux perpétua lúceat eis.
Requiéscant in pace. Amen.

SALVE REGINA

Salve, Regína, mater misericórdiæ,
vita, dulcédo et spes nostra, salve.
Ad te clamámus, éxsules fílii Hevæ.
Ad te suspirámus, geméntes et flentes
in hac lacrimárum valle.
Eia ergo, advocáta nostra, illos tuos
misericórdes óculos ad nos convérte;
et Iesum, benedíctum fructum ventris tui,
nobis post hoc exsílium osténde.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo María.

ACTUS CONTRITIONIS Atto di Dolore

Deus meus, ex toto corde pœnitet me
ómnium meórum peccatórum,
éaque detéstor, quia peccándo, non solum
pœnas a te iuste statútas proméritus sum,
sed præsértim quia offéndi te, summum
bonum, ac dignum qui super ómnia diligáris.
Ideo fírmiter propóno, adiuvánte grátia tua,
de cétero me non peccatúrum peccandíque
occasiónes próximas fugitúrum. Amen.

PROFESSIO FIDEI TRIDENTINÆ Credo

Professione di Fede stabilita da Papa Pio IV
sulla base del Concilio di Trento 1545-1563

Credo in unum Deum, Patrem omnipoténtem,
factórem cæli et terræ, visibílium ómnium,
et invisibílium. Et in unum Dóminum
Iesum Christum, Fílium Dei unigénitum.
Et ex Patre natum ante ómnia saécula.
Deum de Deo, Lumen de Lúmine,
Deum verum de Deo vero.
Génitum, non factum, consubstantiálem Patri :
per quem ómnia facta sunt.
Qui propter nos hómines, et propter nostram
salútem descéndit de cælis.

I fedeli si genuflettono

Et incarnátus est de Spíritu Sancto
ex María Vírgine: et homo factus est.
Crucifíxus étiam pro nobis: sub Póntio Pilato
passus, et sepúltus est.
Et resurréxit tértia die, secúndum Scriptúras.

Et ascéndit in cælum: sedet ad déxteram Patris. Et íterum ventúrus est cum glória iudicáre vivos et mórtuos :
cuius regni non erit finis.
Et in Spíritum Sanctum, Dóminum, et vivificántem: qui ex Patre, Filióque procédit. Qui cum Patre et Filio simul adorátur et conglorificátur: qui locútus est per Prophétas. Et unam, sanctam, cathólicam et apostólicam Ecclésiam. Confíteor unum baptísma in remissiónem peccatórum.
Et expécto resurrectiónem mortuórum.
Et vitam ventúri sæculi. Amen.

(Indulgenza parziale E.I, n.10)
La Professione di Fede Tridentina prosegue…

Apostolicas et ecclesiasticas traditiones reliquasque eiusdem ecclesiæ observationes et consitutiones firmissime admitto et amplector.

Item sacram Scripturam iuxta sensum eum, quem tenuit et tenet sancta mater Ecclesia, cuius et iudicare de vero sensu et

interpretatione sacrarum Scripturarum, admitto, nec eam umquam nisi iuxta unanimem consensum Patrum accipiam et interpretabor.
Profiteor quoque septem esse vere et proprie Sacramenta novæ legis, a Iesu Christo Domino nostro instituta, atque ad salutem humani generis, licet non omnia singulis, necessaria: scilicet Baptismum, Confirmationem, Eucharistiam, Pœnitentiam, Extremam Unctionem, Ordinem et Matrimonium, illaque gratiam conferre, et ex his Baptismum, Confirmationem et Ordinem sine sacrilegio reiterari non posse.

Receptos quoque et approbatos ecclesiæ catholicæ ritus in supradictorum omnium Sacramentorum solemni administratione recipio et admitto.

Omnia et singula, quæ de peccato originali et de iustificatione in sacrosancta Tridentina Synodo definita et declarata fuerunt, amplector et recipio.

Profiteor pariter, in Missa oferri Deo verum, proprium et propitiatorium sacrificium pro vivis et defunctis, atque in sanctissimo Eucharistiæ Sacramento esse vere, realiter et substantialiter Corpus et Sanguinem, una cum Anima et divinitate Domini nostri Iesu Christi, fierique conversionem totius substantiæ panis in Corpus at totius substantiæ vini in Sanguinem, quam conversionem Ecclesia catholica transsubstantiationem appellat. Fateor etiam sub altera tantum specie totum atque integrum Christum verumque Sacramentum sumi.

Constanter teneo, purgatorium esse, Animasque ibi detentas fidelium suffragiis iuvari. Similiter et Sanctos, una cum Christo regnantes, venerandos atque invocandos esse, eosque orationes Deo pro nobis offerre, atque eorum reliquias esse venerandas.

Firmissime assero, imagines Christi ac Deiparæ semper Virginis, necnon aliorum Sanctorum habendas et retiendas esse, atque eis debitum honorem et venerationem impertiendum.

Indulgentiarum etiam potestatem a Christo in Ecclesia relictam fuisse, illarumque usu christiano populo maxime salutarem esse affirmo.

Sanctam catholicam et apostolicam Ecclesiam romanam omnium ecclesiarum matrem et magistram agnosco, Romanoque Pontifici, beati Petri, Apostolorum principis, successori, ac Iesu Christi Vicario, veram obedientiam spondeo ac iuro.

Cetera item omnia a sacris canonibus et œcumenicis Conciliis, ac præcipue a sacrosancta Tridentina Synodo, et ab œcumenico Concilio Vaticano tradita, definita et declarata, præsertim de Romani Pontificis primatu et infallibili magesterio

indubitanter recipio ac profiteor; simulaque contraria omnia, atque hæreses quascumque ab Ecclesia damnatas et reiectas et anathematizatas ego pariter damno, reicio, et anathematizo.

Hanc veram catholicam fidem, extra quam nemo salvus esse potest, quam in præsenti sponte profiteor et veraciter teneo, eamdem integram, et inviolatam usque ad extremum vitæ spiritum, constantissime, Deo adiuvante, retinere et confiteri, atque a meis subditis, vel illis, quorum cura ad me in munere meo spectabit, teneri, doceri et prædicari, quantum in me erit, curaturum, ego idem N. spondeo, voveo ac iuro. Sic me Deus adiuvet et hæc sancta Dei Evangelia.

VENI, SANCTE SPIRITUS *(Ind.par. E.I, n.62)*

Veni, Sancte Spíritus,
et emítte cǽlitus
lucis tuæ rádium.

Veni, pater páuperum,
veni, dator múnerum,
veni, lumen córdium.

Consolátor óptime,
dulcis hospes ánimæ,
dulce refrigérium.

In labóre réquies,
in æstu tempéries,
in fletu solácium.

O lux beatíssima,
reple cordis íntima
tuórum fidélium.

Sine tuo númine,
nihil est in hómine
nihil est innóxium.

Lava quod est sórdidum,
riga quod est áridum,
sana quod est sáucium.

Flecte quod est rígidum,
fove quod est frígidum,
rege quod est dévium.

Da tuis fidélibus,
in te confidéntibus,
sacrum septenárium.

Da virtútis méritum,
da salútis éxitum,
da perénne gáudium. Amen.

VENI, CREATOR SPIRITUS

Veni, creátor Spíritus,
mentes tuórum vísita,
imple supérna grátia,
quæ tu creásti péctora.

Qui díceris Paráclitus,
altíssimi donum Dei,
fons vivus, ignis, cáritas,
et spiritális únctio.

www.conchiglia.net

Tu septifórmis múnere,
dígitus patérnæ déxteræ,
tu rite promíssum Patris,
sermóne ditans gúttura.

Accénde lumen sénsibus,
infúnde amórem córdibus,
infírma nostri córporis
virtúte firmans pérpeti.

Hostem repéllas lóngius
pacémque dones prótinus;
ductóre sic te prævio
vitémus omne nóxium.

Per Te sciámus da Patrem
noscámus atque Fílium,
teque utriúsque Spíritum
credámus omni témpore.

Deo Patri sit glória,
et Fílio, qui a mórtuis
surréxit, ac Paráclito,
in sæculórum sæcula.
Amen. *(Ind.par. E.I, n.61 e Plen. a Pent. e 1 gen.)*

SANCTUS Santo, Santo, Santo è il Signore...

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sábaoth. Pleni sunt cæli et terra Glória Tua. Hosanna in excelsis. Benedictus qui venit in nomine Domini. Hosanna in excelsis.

O SALUTARIS HOSTIA Vittima di Salvezza

composto da San Tommaso D'Aquino

O salutáris Hostia,
quæ cœli pandis óstium,
bella premunt hostília;
da robur, fer auxilium.
Uni trinóque Dómino
sit sempitérna glória :
qui vitam sine término
nobis donet in pátria.
Amen.

PANIS ANGELICUS

penultima strofa dell'inno Sacris Solemniis
composto da San Tommaso d'Aquino

Panis angelicus
fit panis hominum;
dat panis cælicus figuris terminum;
O res mirabilis:
manducat Dominum
pauper, servus et humilis. (bis)

Te, trina Deitas
unaque, poscimus:
sic nos tu visita, sicut te colimus;
per tuas semitas
duc nos quo tendimus,
ad lucem quam inhabitas.
Amen.

EN EGO Eccomi mio amato e buon Gesù
Orazione al Santissimo Crocifisso

En Ego, o bone et dulcíssime Iesu,
ante conspéctum tuum génibus me provólvo,
ac máximo Ánimi ardóre te oro atque
obtéstor, ut meum in cor vívidos fídei,
spei et caritátis sensus, atque veram
peccatórum meórum pæniténtiam, éaque
emendándi firmíssimam voluntátem velis
imprímere; dum mágno Animi afféctu
et dolóre tua quinque vúlnera mecum ipse
consídero ac mente contémplor, illud præ
óculis habens, quod iam in ore ponébat tuo
David Propheta de te, o bone Iesu :
Fodérunt manus meas et pedes meos :
dinumeravérunt ómnia ossa mea. Amen.
(dal Salmo 21, 17-18)

1 Glória, 5 Pater

Si concede al fedele che piamente recita, dopo la Santa Comunione, la preghiera dinanzi all'immagine di Gesù Crocifisso, l'Indulgenza Plenaria nei singoli venerdì di Quaresima e di Passione; e l'Indulgenza parziale negli altri giorni dell'anno. (E.I, n.22)

ANIMA CHRISTI Anima di Cristo

Ánima Christi, sanctífica me.
Corpus Christi, salva me.
Sanguis Christi, inébria me,
Aqua láteris Christi, lava me.
Pássio Christi, confórta me,
O bone Iesu, exáudi me.
Intra tua vúlnera abscónde me.
Ne permíttas me separári a te.
Ab hoste malígno defénde me.
In hora mortis meæ voca me.
Et iube me veníre ad te,
ut cum Sanctis tuis laudem te
in sæcula sæculórum.
Amen.

(Indulgenza parziale E.I, n.10)

PANGE LINGUA Inno Eucaristico
composto da San Tommaso D'Aquino

Pange, lingua, gloriósi
Córporis mystérium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in mundi pretium
Fructus ventris generosi
Rex effudit gentium.

Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine,
Et in mundo conversatus,
Sparso verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.

In supremæ nocte cenæ
recumbens cum fratribus,
observata lege plene
cibis in legalibus
Cibum turbæ duodenæ
se dat suis manibus.

Verbum caro, panem verum
verbo carnem efficit:
fitque sanguis Christi merum,
et si sensus deficit,
ad firmandum cor sincerum
sola fides sufficit.

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
præstet fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori Genitoque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
Procedenti ab utroque
compar sit laudatio.
Amen.

Adoremus in Æternum…
Sanctissimum Sacramentum. (bis)

MAGNIFICAT

Magníficat Anima mea Dóminum, et
exsultávit spíritus meus in Deo salvatóre meo,
quia respéxit humilitátem ancíllæ suæ.
Ecce enim ex hoc beátam me dicent omnes
generatiónes, quia fecit mihi magna,
qui potens est, et sanctum nomen eius,
et misericórdia eius in progénies et progénies
timéntibus eum.
Fecit poténtiam in bráchio suo,
dispérsit supérbos mente cordis sui; depósuit
poténtes de sede et exaltávit húmiles.
Esuriéntes implévit bonis et divites dimisit
inanes. Suscépit Ísræl púerum suum,
recordátus misericórdiæ, sicut locútus est
ad patres nostros, Ábraham et sémini eius
in sæcula.
Glória Patri et Fílio et Spirítui Sancto.
Sicut erat in princípio, et nunc et semper,
et in sæcula sæculórum.
Amen.

(Indulgenza parziale E.I, n.32)

www.conchiglia.net

ANGELUS DOMINI

V. Angelus Dómini nuntiávit Mariæ,
R. et concépit de Spiritu Sancto.
Ave María …
V. Ecce ancilla Dómini,
R. fiat mihi secúndum verbum tuum.
Ave María…
V. Et Verbum caro factum est
R. et habitávit in nobis.
Ave María…
V. Ora pro nobis, Sancta Dei Génitrix,
R. ut digni efficiámur promissiónibus Christi.
Oremus
Grátiam tuam quæsumus Dómine,
méntibus nóstris infúnde:
ut qui, Angelo nuntiánte
Christi Filii tui incarnatióne cognóvimus,
per passiónem Eius et Crucem
ad resurrectiónis glóriam perducámur.
Per eúndem Christum Dóminum nostrum.
Amen.

(Indulgenza parziale E.I, n.32)

REGINA CÆLI

Regína cæli lætáre,
allelúyeh.
Quia quem merúisti portáre,
allelúyeh.
Resurréxit, sicut dixit,
allelúyeh.
Ora pro nobis Deum,
allelúyeh.
Gaude et lætáre, Virgo María,
allelúyeh.
Quia surréxit Dominus vere,
allelúyeh.

Orémus.
Deus, qui per resurrectiónem Filii tui Dómini nostri Iesu Christi mundum lætificáre dignátus es, præsta, quæsumus, ut per eius Genetrícem Virginem Maríam perpétuæ capiámus gáudia vitæ.
Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

www.conchiglia.net

BENEDICTUS DEUS Dio sia benedetto

Benedictus Deus.
Benedictum Nomen Sanctum eius.
Benedictus Iesus Christus,
verus Deus et verus homo.
Benedictum Nomen Iesu.
Benedictum Cor eius sacratissimum.
Benedictus Sanguis eius pretiosissimus.
Benedictus Iesus
in sanctissimo altaris Sacramento.
Benedictus Sanctus Spiritus, Paraclitus.
Benedicta excelsa Mater Christi,
María Sanctíssima.
Benedicta sancta eius
et immaculata Conceptio.
Benedicta eius gloriosa Assumptio.
Benedictum nomen Mariæ,
Virginis et Matris.
Benedictus sanctus Ioseph,
eius castissimus Sponsus.
Benedictus Deus in Angelis suis,
et in Sanctis suis. Amen.

ROSARIUM VIRGINIS MARIÆ

✠ In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Deus, in adiutórium meum intende.
Domine, ad adiuvandum me festina.

Credo
Credo in unum Deum Patrem
omnipoténtem, Creatórem cæli et terræ;
et in Jesum Christum, Fílium ejus únicum,
Dóminum nostrum, qui concéptus est
de Spíritu Sancto, natus ex María Vírgine,
passus sub Póntio Piláto, crucifíxus, mórtuus
et sepúltus; descéndit ad ínferos; tertia die
resurréxit a mórtuis; ascéndit ad cælos,
sedet ad déxteram Dei Patris omnipoténtis;
inde ventúrus est judicáre vivos et mórtuos.
Credo in Spíritum Sanctum, sanctam
Ecclésiam cathólicam, sanctórum
communionem, remissiónem peccatórum,
carnis resurrectiónem, vitam ætérnam.
Amen. *(Ind. Plen. recita comunitaria E.I, n.48)*

Pater

3 Ave María

Glória

Oratio Fatima
O mi Iesu, dimitte nobis debita nostra, libera nos ab igne inferni, conduc in cælum omnes Animas, præsertim illas quæ maxime indigent misericordia tua.

Mystéria gaudiosa *in feria secunda et sabbato*
(Lunedì e Sabato)

1. Annuntiátio. Quem, Virgo, concepisti.
2. Visitátio. Quem visitando Elisabeth portasti.
3. Natívitas. Quem, Virgo, genuisti.
4. Præsentátio. Quem in templo præsentasti.
5. Invéntio in Tempio. Quem in templo invenisti.

Mystéria dolorósa *in feria tertia et sexta* (Mar. Ven.)

1. Agonía in Hortu. Qui pro nobis sanguinem sudavit.
2. Flagellátio. Qui pro nobis flagellatus est.
3. Coronátio Spinis. Qui pro nobis spinis coronatus est.
4. Baiulátio Crucis. Qui pro nobis crucem baiulavit.
5. Crucifíxio et Mors. Qui pro nobis crucifixus est.

Mystéria luminósa *in feria quinta* (Giovedì)

1. Baptísma apud Iordánem. Qui apud Iordanem baptizatus est.
2. Autorevelátio apud Canénse matrimónium. Qui ipsum revelavit apud Canénse matrimonium.
3. Regni Dei proclamátio coniúcta cum invitaménto ad conversiónem. Qui Regnum Dei annuntiavit.
4. Transfigurátio. Qui transfiguratus est.
5. Eucharístiæ Institútio. Qui Eucharistiam instituit.

www.conchiglia.net

Mystéria gloriósa *in feria quarta et Dominica*
(Mercoledì e Domenica)

1. Resurréctio. Qui resurrexit a mortuis.
2. Ascénsio. Qui in cælum ascendit.
3. Descénsus Spíritus Sancti. Qui Spiritum Sanctum misit.
4. Assúmptio. Qui te assumpsit.
5. Coronátio in Cælo. Qui te in cælis coronavit.

Salve Regína…

SUB TUUM PRÆSÍDIUM

Sub tuum præsídium confúgimus,
sancta Dei Génitrix: nostras deprecationes
ne despícias in necessitátibus nostris
sed a perículis cunctis líbera nos semper,
Virgo gloriosa et benedícta.

LITANIÆ

Kýrie, eléison	**Kýrie, eléison**
Christe, eléison	**Christe, eléison**
Kýrie, eléison	**Kýrie, eléison**
Christe, audi nos	**Christe, audi nos**
Christe, exaudi nos	**Christe, exaudi nos**

Pater de cælis, Deus	**Miserére nobis**
Fili, Rédemptor mundi, Deus	**Miserére nobis**
Spíritus Sancte, Deus	**Miserére nobis**
Sancta Trinitas, unus Deus	**Miserére nobis**

Sancta María	**ora pro nobis**
Sancta Dei Génitrix…	
Sancta Virgo Vírginum…	
Mater Christi…	
Mater Ecclesiæ…	
Mater divínæ Grátiæ…	
Mater puríssima…	
Mater castíssima…	
Mater invioláta…	
Mater intemeráta…	
Mater amábilis…	

Mater admirábilis **ora pro nobis**
Mater boni consílii…
Mater Creatóris…
Mater Salvatóris…
Virgo prudentíssima…
Virgo veneránda…
Virgo prædicánda…
Virgo potens…
Virgo clemens…
Virgo fidélis…
Spéculum iustítiæ…
Sedes sapiéntiæ…
Causa nostræ lætítiæ…
Vas spirituále…
Vas honorábile…
Vas insígne devotiónis…
Rosa mýstica…
Turris davídica…
Turris ebúrnea…
Domus áurea…
Fœderis arca…
Janua cæli…
Stella matutína…

Salus infirmórum **ora pro nobis**
Refugium peccatórum…
Consolatrix afflictórum…
Auxilium christianórum…
Regína Angelórum…
Regína Patriarchárum…
Regína Prophetárum…
Regína Apostolórum…
Regína Mártyrum…
Regína Confessórum…
Regína Vírginum…
Regína Sanctorum ómnium…
Regína sine labe originái concépta…
Regína in cælum assúmpta…
Regína sacratíssimi Rosárii…
Regína familiæ…
Regína pacis…

Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi
Parce nobis, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi
Exáudi nos, Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi
Miserére nobis.

Orationes ad finem Rosarii dicenda

Ora pro nobis, sancta Dei génetrix.
Ut digni efficiámur promissiónibus Christi.

Orémus.
Concede nos famulos tuos, quæsumus, Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere; et gloriosa beatæ Mariæ sempre Virginis intercessione, a presenti liberari tristitia et æterna perfrui lætitia.
Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Deus, cuius Unigénitus per vitam, mortem et resurrectiónem suam nobis salútis ætérnæ práemia comparávit, concéde, quæsumus:
ut hæc mystéria sacratíssimo beátæ Maríæ Virginis Rosário recoléntes,
et imitémur quod cóntinent,
et quod promíttunt assequámur.
Per Christum Dóminum nostrum.
Amen.

BENEDICTUS Cantico di Zaccaria, Lc 1, 68-79

Benedíctus Dóminus, Deus Ísrael,
quia visitávit
et fecit redemptiónem plebi suæ,
et eréxit cornu salútis nobis
in domo David púeri sui,
sicut locútus est per os sanctórum,
qui a sæculo sunt, prophetárum eius,
salútem ex inimícis nostris
et de manu ómnium,
qui odérunt nos;
ad faciéndam misericórdiam
cum pátribus nostris
et memorári testaménti sui sancti,
iusiurándum, quod iurávit
ad Ábraham patrem nostrum,
datúrum se nobis,
ut sine timóre,
de manu inimicórum liberáti,
serviámus illi
in sanctitáte et iustítia coram ipso
omnibus diébus nostris.

Et tu, puer,
prophéta Altíssimi vocáberis:
præíbis enim ante fáciem Dómini
paráre vias eius,
ad dandam sciéntiam salútis plebi eius
in remissiónem peccatórum eórum,
per víscera misericórdiæ Dei nostri,
in quibus visitábit nos óriens ex alto,
illumináre his, qui in ténebris
et in umbra mortis sedent,
ad dirigéndos pedes nostros in viam pacis.

Glória Patri et Fílio et Spirítui Sancto,
sicut erat in princípio et nunc et semper
et in sæcula sæculórum.
Amen.

ADESTE, FIDELES
Prosa in Nativitáte Dómini - A.D. 1743

Sir John Francis Wade (c. 1711-1786)
Abbé Étienne Jean François Borderies (1764-1832)

1. Adeste Fidéles læti triumphántes,
Veníte, veníte in Béthlehem.
Natum vidéte, Regem Angelórum:
Veníte adorémus (ter) Dóminum

2. Deum de Deo, lumen de lúmine,
gestant puellæ viscera
Deum verum, genitum non factum:
Veníte adorémus (ter) Dóminum

3. Cantet nunc io chorus Angelórum
cantet nunc aula cælestium:
Glória in excelsis Deo:
Veníte adorémus (ter) Dóminum

4. Ergo qui natus, die hodierna
Jesu, tibi sit glória
Patris æterni Verbum caro factum:
Veníte adorémus (ter) Dóminum

www.conchiglia.net

5. En grege relícto, Humiles ad cunas
Vocati pastóres appróperant;
Et nos ovánti gradu festinémus.
Veníte adorémus (ter) Dóminum

6. Ætérni Paréntis splendórem ætérnum
Velátum sub carne vidébimus,
Deum infántem, pannis involútum
Veníte adorémus (ter) Dóminum

7. Pro nobis egénum Et fœno cubántem,
Piis foveámus ampléxibus;
Sic nos amántem quis non redamáret?
Veníte adorémus (ter) Dóminum

8. Stella duce, Magi, Christum adorantes,
Aurum, thus, et myrrham dant munera;
Jesu infanti corda præbeamus.
Veníte adorémus (ter) Dóminum

Ripetere tre volte la strofa, dove si trova la nota (ter)

TE DEUM *da recitarsi l'ultimo giorno dell'anno*

Te Deum laudámus:
te Dóminum confitémur.
Te ætérnum Patrem,
omnis terra venerátur.
tibi omnes ángeli,
tibi cæli
et univérsæ potestátes:
tibi chérubim et séraphim
incessábili voce proclámant:
Sanctus, Sanctus, Sanctus,
Dóminus Deus Sábaoth.
Pleni sunt cæli et terra
maiestátis glóriæ tuæ.
Te gloriósus
apostolórum chorus,
te prophetárum
laudábilis númerus,
te mártyrum candidátus
laudat exércitus.
Te per orbem terrarum
sancta confitétur Ecclésia,

www.conchiglia.net

Patrem imménsæ maiestátis;
venerándum tuum verum
et únicum Filium;
Sanctum quoque
Paráclitum Spíritum.
Tu rex glóriæ, Christe.
Tu Patris sempitérnus es Filius.
Tu, ad liberándum susceptúrus
hóminem,
non horrúisti Virginis úterum.
Tu, devícto mortis acúleo,
aperuísti credéntibus regna cælórum.
Tu ad déxteram Dei sedes,
in glória Patris.
Iudex créderis esse ventúrus.

Te ergo quæsumus, *in ginocchio*
tuis famulis súbveni,
quos pretióso sanguine redemísti.
Ætérna fac curo sanctis tuis
in glória numerári.
Salvum fac pópulum tuum, Dómine,
et bénedic hereditáti tuæ.

Et rege eos, et extólle illos
usque in ætérnum.
Per síngulos dies benedícimus te;
et laudámus nomen tuum
in sæculum, et in sæculum sæculi.
Dignáre, Dómine,
die isto sine peccáto nos custodíre.
Miserére nostri, Dómine, miserére nostri.
Fiat misericórdia tua,
Dómine, super nos,
quemádmodum sperávimus in te.
In te, Dómine, sperávi:
non confúndar in ætérnum.

www.conchiglia.net

DE PROFUNDIS Salmo 129 Dal profondo...

De profúndis clamávi ad te, Dómine;
Dómine, exáudi vocem meam.
Fiant aures tuæ intendéntes
in vocem deprecatiónis meæ.

Si iniquitátes observáveris, Dómine,
Dómine, quis sustinébit?
Quia apud te propitiátio est,
et timébimus te.

Sustínui te, Dómine, ✠
sustínuit Anima mea in verbo eius,
sperávit Anima mea in Dómino.
Magis quam custódes auróram,
speret Israel in Dómino.

Quia apud Dóminum misericórdia,
et copiósa apud eum redémptio.
Et ipse rédimet Israel
ex ómnibus iniquitátibus eius.

PRO DEFUNCTIS Per i fedeli defunti

V. Ne recordéris peccáta mea, Dómine.
R. Dum veneri iudicáre sæculum per ignem.
V. Dírige, Dómine Deus meus, in conspéctu tuo viam meam.
R. Dum veneri iudicáre sæculum per ignem.
V. Réquiem ætérnam dona ei (eis), Dómine, et lux perpétua lúceat ei (eis).
R. Dum veneri iudicáre sæculum per ignem.
Kýrie, eléison. Christe, eléison. Kýrie, eléison.
V. Pater noster.

I fedeli in silenzio recitano il Padre Nostro

V. Et ne nos indúcas in tentatiónem.
R. Sed líbera nos a malo.
V. A porta ínferi.
R. Erue, Dómine, Animam eius (Animas eórum).
V. Requiéscat (-ant) in pace.
R. Amen.
V. Dómine, exáudi oratiónem meam.
R. Et clamor meus ad te véniat.

I sacerdoti aggiungono:

V. Dóminus vobíscum.
R. Et cum spíritu tuo.

Oremus

Absólve, quæsumus, Dómine, Animam fámuli tui N. (fámulæ tuæ N.) ab omni vínculo delictórum: ut, in resurrectiónis glória, inter sanctos et eléctos tuos resuscitátus (-a) respíret. Per Christum Dóminum nostrum.
R. Amen.

V. Réquiem ætérnam dona ei (eis), Dómine,
R. et lux perpétua lúceat ei (eis).
V. Requiéscat (-ant) in pace.
R. Amen.
V. Anima eius (Animæ eórum) et ánimæ ómnium fidélium defunctórum per misericórdiam Dei requiéscant in pace.
R. Amen.

S. MICHELE ARCANGELO - Titolare della Parrocchia di Mosciano S. Angelo

www.conchiglia.net

San Michele Arcangelo a Conchiglia
12 novembre 2003

" Imperet illi Deus supplices deprecamur!
Che Dio eserciti il Suo Dominio sul demonio…
anche attraverso tutti voi!
Riprendete la lingua latina fratelli…
riprendete la lingua della Chiesa
che vi unisce tutti in tutto il mondo.
È il demonio che ha fatto sì…
che questa meravigliosa lingua
scomparisse persino tra i Sacerdoti.
I Sacerdoti che pregano Dio
e proclamano Dio in lingua latina…
fanno infuriare satana.
Satana proprio non sopporta questa lingua
che è esorcistica in sé.
Quando il Papa prega pubblicamente…
lo fa in latino per darvi esempio.
Seguite ciò che dice e imitate ciò che fa il Papa…
poiché Egli sa.
Tuque princeps militiæ cælestis
satan aliosque spiritus malignos

qui ad perditionem animarum
pervagantur in mundo
divina virtute in infernum detrude.
Invocatemi con queste parole per cacciare satana
dalle vostre vite e dal Mondo
ed il Padre vi ascolterà poiché intende aiutarvi
e vuole supplire alle mancanze gravi
di molti Sacerdoti
che non sanno tenere insieme il gregge
che si sta disperdendo.
Sono tempi di emergenza questi!
Sono tempi particolari dove ognuno di voi…
deve organizzarsi al meglio
anche per aiutare i fratelli più lontani.
Invocatemi… invocatemi continuamente…
sono San Michele Arcangelo!
E voi… Sacerdoti di Dio… voi che Lo amate…
recitate come una volta questa santa supplica
al termine della Santa Messa
e se vi viene impedito pubblicamente
fatelo nel silenzio del vostro cuore
poiché siatene certi… Dio vi ascolta!"

www.conchiglia.net

PRECES LEONINÆ PRINCIPALES ET EXORCISMUS

Principali Preghiere di Papa Leone XIII
e Esorcismo contro satana e gli angeli ribelli

Oratio ad Sanctum Michaëlem Archangelum

Sancte Míchaël Archángele,
defénde nos in proélio, contra nequítiam
et insídias diáboli, esto præsídium.
Ímperet illi Deus, súpplices deprecámur.
Túque, prínceps milítiæ cæléstis,
satan aliósque spíritus malígnos
qui ad perditiónem animárum
pervagántur in mundo, divína virtúte,
in Inférnum detrúde. Amen.

Cor Iesu sacratíssimum. Miserére nobis.
Cor Iesu sacratíssimum. Miserére nobis.
Cor Iesu sacratíssimum. Miserére nobis.

Oratio ad Sanctum Ioseph

Ad te beáte Ióseph, in tribulatióne nostra confúgimus, atque, imploráto Sponsæ tuæ sanctissímæ auxílio, patrocínium quóque tuum fidénter expóscimus.
Per eam, quaésumus quæ te cum immaculáta Vírgine Dei Genitríce coniúnxit, caritátem, pérque patérnum, quo Púerum Iesum ampléxus es, amórem, súpplices deprecámur, ut ad hereditátem, quam Iesus Christus acquisívit Sánguine suo, benígnus respícias, ac necessitátibus nostris tua virtúte et ope succúrras. Tuére, o Custos providentíssime divínæ Famíliæ, Iesu Christi sóbolem eléctam; próhibe a nobis, amantíssime Pater, omnem errórum ac corruptelárum lúem; propítius nobis, sospitátor noster fortíssime, in hoc cum potestáte tenebrárum certámine e cælo adésto; et sicut olim Púerum Iesum e summo eripuísti vitæ discrímine, ita nunc Ecclésiam sanctam Dei ab hostílibus insídiis atque ab omni adversitáte defénde:

www.conchiglia.net

nosque síngulos perpétuo tege patrocínio,
ut ad tui exémplar et ope tua suffúlti,
sancte vívere, pie émori, sempiternámque in
cælis beatitúdinem ássequi possímus. Amen.

EXORCISMUS IN SATAN
et Angelos Apostaticos

Jussu Leonis PP. XIII editus
Acta Sanctæ Sedis vol. XXIII

Ad ✠ tacite fiat signum crucis.
In nómine Patris et Fílii et Spíritus Sancti.
Amen.

Ad S. Michaëlem Archangelum precatio

Prínceps gloriosíssime cœléstis milítiæ,
sancte Michaël Archángele, defénde nos
in prœlio advérsus príncipes et potestátes
advérsus mundi rectóres tenebrárum harum,
contra spirituália nequitiæ, in cœléstibus.
Veni in auxílium hóminum: quos Deus ad
imáginem similitúdinis suæ fecit,
et a tyránnide diáboli emit prétio magno.

Te custódem et patrónum sancta venerátur Ecclésia; tibi trádidit Dóminus Animas redemptórum in supérna felicitáte locándas. Deprecáre Deum pacis, ut cónterat satan sub pédibus nostris, ne ultra váleat captivos tenére hómines, et Ecclésiæ nocére.
Offer nostras preces in conspéctu Altíssimi, ut cito anticipent nos misericórdiæ Dómini, et apprehéndas dracónem, serpéntem antíquum, qui est diábolus et satan,
et ligátum mittas in abyssum, ut non sedúcat ámplius gentes.

Exorcísmus

Per l'esorcismo privato non sono da recitare le parole sottolineate poste tra parentesi.

In nómine Iesu Christi Dei et Dómini nostri, intercedénte immaculata Vírgine
Dei Genitríce María, beáto Michaële Archángelo, beátis Apóstolis Petro et Paulo et ómnibus Sanctis, (et sacra ministérii nostri auctoritáte confisi), ad infestatiónes diabólicæ fraudis repelléndas secúri aggrédimur.

www.conchiglia.net

Psalmus 67 (stando) *si recita stando in piedi*

Exsúrgat Deus, et dissipéntur inimici eius,
et fúgiant qui odérunt eum, a fácie eius.
Sícut déficit fumus, defíciant: sícut fluit cera a fácie ignis, sic péreant peccatóres a fácie Dei.

V - Ecce Crucem Dómini,
fúgite, partes advérsæ;
R - Vicit Leo de tribu Juda, radix David.
V - Fiat misericórdia tua, Dómine, super nos.
R - Quemádmodum sperávimus in Te.

Exorcizamus te, omnis immúnde spíritus,
omnis satánica potéstas, omnis incúrsio
infernális adversárii, omnis légio, omnis
congregátio et secta diabólica, in nómine
et virtúte Dómini nostri Iesu ✠ Christi,
eradicáre et effugáre a Dei Ecclésia, ab
animábus ad imáginem Dei cónditis
ac pretióso divini Agni sánguine redémptis. ✠
Non ultra áudeas, sérpens callidíssime,
decípere humánum genus, Dei Ecclésiam
pérsequi, ac Dei eléctos excútere et cribráre
sicut tríticum. ✠

Imperat tibi Deus Altíssimus ✠,
cui in magna tua supérbia te símilem habéri adhuc præsúmis; qui omnes hómines vult salvos fieri, et ad agnitiónem veritátis venire.
Imperat tibi Deus Pater ✠;
Imperat tibi Deus Fílius ✠;
Imperat tibi Deus Spíritus Sanctus ✠.
Imperat tibi Christus, ætérnum Dei Verbum caro factum ✠, qui pro salúte géneris nostri tua invídia pérditi, humiliávit semetípsum factus obédiens usque ad mortem;
qui Ecclésiam suam ædificávit supra firmam petram et portas ínferi advérsus eam numquam esse prævalitúras edíxit, cum ea ipse permansúrus ómnibus diébus usque ad comsummatiónem sæculi. Imperat tibi sacraméntum Crucis ✠, omniúmque christiánæ fídei Mysteriórum virtus ✠.
Imperat tibi excélsa Dei Génitrix Virgo María ✠, quæ superbíssimum caput tuum a primo instánti immaculátæ suæ Conceptiónis in sua humilitáte contrivit.

Imperat tibi fides sanctórum Apostolórum
Petri et Pauli ceterorúmque Apostolórum ✠.
Imperat tibi Mártyrum sanguis, ac pia
Sanctórum et Sanctárum ómnium intercéssio ✠.
Ergo, draco maledícte et omnis légio
diabólica, adjurámus te per Deum ✠ vivum,
per Deum ✠ verum,
per Deum ✠ sanctum,
per Deum, qui sic diléxit mundum,
ut Fílium suum unigénitum dáret, ut omnis,
qui credit in eum, non péreat, sed hábeat
vitam ætérnam; cessa decípere humánas
creatúras, eisque ætérnæ perditiónis
venénum propináre: désine Ecclésiæ nocére
et eius libertáti láqueos inícere.
Vade, satan, invéntor et magíster omnis
falláciæ, hostis humánæ salútis.
Da locum Christo, in quo nihil inveníst
de opéribus tuis: da locum Ecclésiæ unæ,
sanctæ, cathólicæ et Apostólicæ, quam
Christus ipse acquisívit sánguine suo.

Humiliáre sub poténti manu Dei; contremisce et éffuge, invocáto a nobis sancto et terríbili Nómine Iesu, quem ínferi trémunt, cui Virtútes cœlórum et Potestátes et Dominatiónes subiéctæ sunt; quem Chérubim et Séraphim indeféssis vócibus láudant, dicéntes: Sanctus, Sanctus, Sanctus Dóminus Deus Sabaoth.

V - Dómine, exáudi oratiónem meam.
R - Et clámor meus ad te véniat.

Orémus
Deus cœli, Deus terræ, Deus Angelórum, Deus Archangelórum, Deus Patriarchárum, Deus Prophetárum, Deus Apostolórum, Deus Mártyrum, Deus Confessórum, Deus Vírginum, Deus qui potestátem habes donáre vitam post mortem, réquiem post labórem: quia non est Deus præter Te, nec esse potest nisi Tu, creátor ómnium visibílium et invisibílium, cuius regni non érit finis: humíliter maiestáti glóriæ tuæ

www.conchiglia.net

supplicámus, ut ab ómni infernálium
spirítuum potestáte, láqueo, deceptióne
et nequítia nos poténter liberáre,
et incólumes custodíre dignáris.
Per Christum Dóminum nostrum. Amen.

Ab insídiis diáboli, líbera nos, Dómine.

V - Ut Ecclésiam tuam secúra tibi fácias
libertáte servire,
R - Te rogámus, áudi nos.
V - Ut inimícos sanctæ Ecclésiæ humiliáre
dignéris,
R - Te rogámus, áudi nos.

I fedeli possono recitare l’Esorcismo ?

L’Esorcismo privato, recitato anche da laici, è autorizzato, senza il permesso esplicito del Vescovo, in conformità all’insegnamento comune dei Padri della Chiesa e dei teologi e sopratutto in conformità con le parole di Gesù, che nessuno, nel modo più assoluto, ha il diritto di contraddire: **Mc 16, 17**
“ E questi sono i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni...”

(O. Melançon: L'esistenza del Demonio e gli Esorcismi)

Naturalmente ciò va inteso nel senso che l'Esorcismo vero e proprio lo può fare solo il Sacerdote autorizzato dal Vescovo, mentre tutti i cristiani possono fare le preghiere di liberazione.
Don Gabriele Amorth, Esorcista e Presidente onorario degli Esorcisti della Chiesa Cattolica**,** ha chiarito che il cosiddetto « **Esorcismo di Leone XIII** » è una preghiera di liberazione che i fedeli non possono fare in pubblico, ma **possono farla come preghiera privata di liberazione** rivolta al Signore per sé e per gli altri.

www.conchiglia.net

L’Esorcismo in forma privata è consigliabile:

a) quando si sente che piú intensa si fa l'azione del demonio in noi (tentazione di bestemmia, di impurità, di odio, di disperazione, ecc.);

b) nelle famiglie (discordie, epidemie, ecc.);

c) nella vita pubblica (immoralità, bestemmia, profanazione delle feste, scandali, ecc.);

d) nelle relazioni tra i popoli (guerre, ecc.);

e) nelle persecuzioni contro il clero e la Chiesa;

f) nelle malattie, nei temporali, nell'invasione di animali nocivi, ecc.

L’Esorcismo privato dei fedeli è da praticare sempre in stato di Grazia.

Croce di San Benedetto usata per gli Esorcismi

TERTII MILLENNII CONSECRATIO

quæ Conchiglia data est

Consacrazione del III Millennio data a Conchiglia

Tibi credo, Deus Meus,
quoniam scio Te amare me.
Númquam mihi mala facies
quia pars Tui sum.
Ergo, Deus meus…
Tibi me óffero ut faciam Voluntátem Tuam
atque Magno Caritátis Propósito
Tuo corde me iungo sincéro.
Ita, Deus meus,
Vota Baptismátis mei renováre volo
ac satan semper abrenuntiáre.
Volo Tibi consecráre me
per manus Sanctæ Matris Mariæ…
quæ Summa est Mater!
Familiam sanctam formáre volo
ad imitatiónem Famíliæ Sacræ
ut honórem et Glóriam áfferam Tibi
quóniam Terra Renováta
tantum a famíliis sanctis incolétur.

Hoc magnum Propósitum Caritátis
áliis frátribus osténdere volo
ne hoc donum quod mihi cognóscere dedísti
láteat mundum utque alios fructus caritátis
ferre possit.
Audíre Te, o Deus meus,
volo et participáre illam sanam honestámque
Ecclésiam Sanctam Cathólicam
et Apostólicam, meque iúngere Vírgini Mariæ
ut cum Ipsa… per Ipsam et in Ipsa dicam:
adsum, o Deus meus…
fiat mihi Volúntas Tua.
Amen.

Iesus ad Conchiglia
Die V augusti anno MMIV

ORATIO DOMINICA EXEMPLARIS

Padre Nostro dato a Conchiglia

Pater Noster
qui es in nobis in invisíbili
Sanctum est Nomen Tuum
fac ut nos filii Tui
conveniámus in Nómine Tuo
ad opera quæ díligis facienda
et concéde nobis
ut confortétur volúntas nostra
ignósce erróribus nostris
postquam nos ignovérimus
erróribus fratrum nostrórum
atque da nobis robur ne errémus
propter instigatiónem Diaboli
qui omnímodis conátur
nos indúcere in errorem.
Amen.

Iesus ad Conchiglia
Die XVIII mensis novembris anno MMVI

SINITE ME OPERARI COR VESTRUM

Lasciatemi agire sul vostro cuore ...

a Maria Santissima Nostra Signora di Guadalupe

Siníte me operári cor vestrum
sum Virgo María Guadalupiána
quæ per fílium meum Ioánnem Dídacum
Mundo ostendi Imáginem meam.
Ego prótegam et salvábo Mundum
ab ipso satan
qui prostrátus evanéscet in imum Inférnum.
Ego vos perdúcam ad victóriam extrémam
et cum Sancta Imágine mea
quocúmque pervéniam in Orbe.
Amen.

Iesus ad Conchiglia - Die XX decembris anno MMI

MAGNIFICAT DE CONCHIGLIA

Benedic Anima mea Domino…
recipe in te omnem passionem humanam.
Noli reicere quæ Dominus non reiecit.
Noli respicere ad fœditatem peccati…
sed ad pænitentiam peccatoris.
Effunde super omnem filium amorem
quo indiget.
Conforta eum qui fessus et animo fracto est.
Gaude de exitu sancto
quando tibi datur videre illud
et noli fieri mæsta si nondum id vides.
O Anima mea… tranquilla quam maxime esto
quoniam via adhuc ascendit.
O Anima mea…
benedic Domino propter ea quæ tibi donavit…
mundum totum tibi donavit neque hoc tibi
dedit intellegere ex illo tempore.
Tibi donavit facultatem faciendi quod Ipse fecit
id est nasci… crescere… gaudere… pati…
dare… offerre… amare… et mori…
pro omnibus fratribus tuis in Ipso.

O Anima mea… benedic Domino
qui te creavit et voluit ad Imaginem et
Similitudinem Suam.
O Anima mea… benedic Domino
propter cælum… terram… et mare
de quo parvam Concham in fundo eius carpsit
qua utitur ad libitum ut congerat et super
mundum fundat…
Aquam Vivam Verbi Divini.
O Anima mea… benedic Domino
et benedic etiam inimicis tuis qui temptant te
atque permittunt ut Christum imiteris.

Ecce, Conchiglia…
Mamma María sum.
Nunc benedic et mihi qui sum
Domina Universi Mundi
quæ locuta est in te… pro te.

María Sanctissima ad Conchiglia
Die XX martii anno MMIV

O DEUS ILLUSTRISSIME O Dio Illustrissimo

da recitarsi dopo la Santa Comunione

O Deus Illustrissime…
qui ex voluntate mea intrare in me dignatus Es
absorbe me in Te et converte totum esse meum
ad Caritatis Similitudinem Tuam.
Amen.

Spiritus Sanctus ad Conchiglia
Die XXVII iunii anno MMII

AVE IOSEPH Ave Giuseppe

Ave Ioseph, grátia plenus, Dóminus tecum;
benedíctus tu in homínibus,
et benedíctus fructus ventris Mariæ, Iesus.
Sancte Ioseph, ora pro nobis peccatóribus,
nunc et in hora mortis nostræ. Amen.

María Sanctissima ad Conchiglia
Die III septembris anno MMII

LE CRITICHE DI BENEDETTO XVI AL CONCILIO VATICANO II

Nel numero speciale di 96 pagine de L'Osservatore Romano dell'11 ottobre 2012 dedicato al cinquantenario del Vaticano II, è riprodotta in apertura sotto il titolo "Benedetto XVI racconta" (pp. 5-9) la prefazione del Santo Padre (datata 2.8.2012) ad un volume di suoi scritti concernenti il Concilio, or ora pubblicato a cura dello Institut Papst Benedikt XVI. Questo testo riserva due critiche e una sospensione di giudizio a tre documenti conciliari:

1. La Gaudium et Spes non è riuscita a definire bene il proprio oggetto ossia a darci un concetto valido di "mondo contemporaneo".

2. La sospensione di giudizio sulla dichiarazione concernente la libertà religiosa.
Pio XII, riconosceva come diritto dell'uomo quello di praticare la propria religione di appartenenza, fatta però salva la giusta preminenza sociale da riconoscersi alla religione cattolica, in quanto unica autenticamente rivelata da Dio.
Non riconosceva un diritto innato (o "umano") della coscienza individuale a praticare qualsivoglia credo di sua scelta (o a non praticarne nessuno)."

3. La dichiarazione “Nostra Ætate” ha trascurato le “forme malate e disturbate di religione”.

L’esperienza degli ultimi decenni ha indubbiamente fatto emergere quelle che il Papa chiama “forme malate e disturbate di religione”, caratterizzate soprattutto (come è stato già osservato) dai cosiddetti “fondamentalismi”: mussulmano, indù, buddista, tutti particolarmente aggressivi, come sappiamo, in particolare il primo.

www.conchiglia.net/C_DOCUMENTI/MONOS_2013_nov_05_Le_critiche_di_Benedetto_XVI_al_Concilio_Vaticano_II.pdf

Tratto da **ABOMINATIO DESOLATIONIS**
L'ABOMINIO DELLA DESOLAZIONE

Le conseguenze di Errori conciliari e post-conciliari
nel 50° anniversario del Concilio Vaticano II
Anno della Fede
« LA RIVELAZIONE » data a Conchiglia
ridona dignità alla Dottrina Tradizionale della Chiesa.

Riflessioni Biblico-Filologiche
su « La Rivelazione » data a Conchiglia

a cura di

Dr. Lorenzo Simonetti, Giurista e Latinista

(…) Il problema è che la maggior parte della gente (compresi vari sacerdoti e religiosi) ha un'idea molto confusa di ciò che il Concilio Vaticano II ha rappresentato per la Chiesa Cattolica; quasi nessuno ha letto i principali documenti conciliari, ma anche chi li ha letti integralmente, non ha una cognizione corretta della realtà ecclesiastica precedente e pertanto non è consapevole del cambiamento effettivo apportato dal Concilio, né è in grado di effettuare un confronto ragionato fra il "prima" e il "dopo".

Grazie a Dio la Rivelazione data a Conchiglia è intervenuta a illuminare le coscienze dei cattolici, fornendo punti di riferimento chiari che ci permettono di districare la "matassa" mediatica e culturale creatasi in questi ultimi 50 anni.

Nella Rivelazione, come abbiamo letto sopra nei messaggi, ci viene dato un giudizio molto negativo sul Vaticano II e su alcune novità ad esso conseguenti. Non escludo, quindi, che qualche bravo cattolico si insospettisca di fronte a una condanna aperta del "sacrosancto concilio".

Pertanto, con la presente Riflessione, *(Abominatio Desolationis ndr)* **intendo fugare ogni dubbio sulla cattolicità delle Rivelazioni date a Conchiglia, dimostrando che le critiche mosse al Concilio sono pienamente fondate e che un cattolico che voglia mantenere la coscienza tranquilla non solo "può" ma piuttosto "deve" rifiutarsi di accettare gli errori causati da tale consesso.** A tal riguardo ricordo che il Concilio Vaticano II (come affermato da Paolo VI nell'Allocuzione dell'udienza generale del 12.1.1966), dato il suo «***carattere pastorale***», «***ha evitato di pronunciare in modo straordinario dogmi dotati della nota di infallibilità***»; pertanto le riforme conciliari possono formare oggetto di libera discussione.

La Rivelazione data a Conchiglia ci dice che con il Concilio sono stati fatti "molti errori".
(Rivelazione del 17 novembre 2003).

www.conchiglia.net/LATINO/Riflessioni/49_Riflessioni_Monos_ABOMINATIO_DESOLATIONIS_errori_conciliari_e%20_post_conciliari_2013.06%20gen.pdf

Per una corretta pronuncia delle Preghiere Latine

I due dittonghi della lingua latina:

- **æ** si pronuncia **e** (es. Cæsar si pronuncia césar)
- **œ** si pronuncia **e** (es. pœna si pronuncia péna)
- **au** si pronuncia **au** (es. aurum si pronuncia áurum)

I primi due dittonghi però si leggono come sono scritti se la **e** compare con la dieresi: **ë** (es. poëta)

Si pronunciano diversamente da come scritto:

- **ti** + vocale si pron. **zi** + voc. (es. vitium pr. vízium)

questa regola non si applica se **ti** + vocale è preceduto da **s**, **x** o **t** (es. quæstio si pronuncia quéstio)

Norme dell'accento latino

- Nessuna parola latina è accentata più indietro della terzultima sillaba
- Nessuna parola latina è accentata sull'ultima sillaba
- La maggior parte delle parole latine sono piane, come in italiano (accento sulla penultima).

Sono venuto a conoscenza delle Rivelazioni date a Conchiglia proprio a motivo del latino. Stavo infatti cercando conferme "divine" sulla maggiore efficacia delle preghiere recitate in questa lingua sacra, e navigando in rete, sono felicemente approdato al link contenente la Rivelazione di San Michele Arcangelo del 12 novembre 2003 (*pag. 79*).

Dr. Lorenzo Simonetti, Giurista e Latinista

Conchiglia
MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO

9 PUNTI

Movimento Mondiale fondato da Conchiglia
per volere di Dio il 24 ottobre 2001
dedicato a Maria Santissima Nostra Signora di Guadalupe, La Perfetta
la Donna vestita di Sole dell'Apocalisse - Messico,
a difesa della Chiesa Cattolica di Gesù Cristo, in obbedienza
solo nell'insegnamento di Gesù, Figlio di Dio
Lui stesso Dio nel Santo Vangelo e registrato ufficialmente
a VICENZA, in ITALIA, il 27 agosto 2003,
(Ufficio Registro Vicenza, Italia, n. 2426 - 5.09.2003).

Il Movimento d'Amore San Juan Diego si basa su 9 PUNTI che hanno il loro fondamento su « LA RIVELAZIONE » data a Conchiglia.

1. **Il MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO**
   è fondato da Conchiglia per Volere di Dio, a difesa della Dottrina della Fede Cattolica e della Vita, in base alla Rivelazione ricevuta il 24 ottobre 2001.
2. **Il MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO**
   è dedicato a Nostra Signora di Guadalupe apparsa all'indio San Juan Diego Cuauhtlatoatzin sul Colle del Tepeyac a Città del Messico nel 1531.
3. **Il MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO**
   non è di questo mondo, ma è un movimento di cuori rivolti a Dio, basato sulla preghiera del Santo Rosario, su lettura e meditazione della Sacra Scrittura, su Santa Messa, Confessione, Comunione Eucaristica e gli altri Sacramenti e tutti possono farne parte gratuitamente.

4. **Il MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO**
rispetta l'autorità della Chiesa, Una, Santa, Cattolica, Apostolica, Romana, in obbedienza solo nell'insegnamento di Gesù, Figlio di Dio Lui stesso Dio, nel Santo Vangelo.
Il Movimento d'Amore San Juan Diego è contro il Piano Massonico per la Distruzione della Chiesa Cattolica.

5. **Il MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO**
ha la sua espressione legale come associazione laica senza fini di lucro, registrata ufficialmente a VICENZA in ITALIA, il 27 agosto 2003.

6. **Il MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO**
riconosce tutti i Dogmi della Chiesa Cattolica, riguardanti la Vergine Maria Santissima, Madre di Dio e Corredentrice del Mondo.

7. **Il MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO**
riconosce nella Santa Eucarestia la Presenza di Nostro Signore Gesù Cristo, Vero Dio e Vero Uomo, in Carne Sangue Anima e Divinità e protesta contro l'occultamento sistematico dei Miracoli Eucaristici in Italia e nel Mondo.

8. **Il MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO**
si oppone con forza a: divorzio (escluso nei casi di riconoscimento della nullità del Matrimonio da parte delle Autorità della Santa Chiesa Cattolica), aborto, eutanasia, pena di morte, unioni di fatto, unioni omosessuali, impianto di microchip sottocutaneo, predazione di organi e morte a cuore battente, clonazione umana, pornografia, pedofilia e quanto altro in ogni sua forma di ordine e grado vìola la dignità dell'Uomo.

9. **Il MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO**
chiede a tutti gli Scienziati Cattolici, a tutti i Sacerdoti, Vescovi, Cardinali e al Santo Padre il Papa, la collaborazione a questo Grandioso Progetto voluto da Dio.

Conchiglia
MOVIMENTO D'AMORE SAN JUAN DIEGO
Via Manzoni, 12 - C.P. 99
33085 MANIAGO PN - Italia
Associazione senza fini di lucro

E-mail
movimentodamoresanjuandiego@conchiglia.net

Tel. (0039) 333 36 27 194 fax (0039) 0444 80 99 54

© LA RIVELAZIONE - Conchiglia della Santissima Trinità
« Bentornato Mio Signore - Il Grande Libro della Vita »
Nuovo Testamento del Terzo Millennio

www.conchiglia.net

12 novembre 2013

R.02 - 2014.13.mag - R.03 - 2018.25.gen - R.04 - 2020.19.apr - R.05 - 2020.25.set - R.06 - 2021.02.gen - R.07 - 2022.26.mag - R.08 - 2024.13.dic
R.09 - 2025.30.mag

Conchiglia

ISBN 978 - 88 - 903961 - 9 - 9

www.conchiglia.net

© Copyright - Conchiglia - Tutti i diritti riservati

Il « MOTU PROPRIO DATA » Summorum Pontificum
del 7 luglio del 2007, di Papa Benedetto XVI ha "liberalizzato"
l'uso del Messale Romano del 1962, affermando che il modo
tradizionale di celebrazione della Santa Messa costituisce la
forma straordinaria di celebrazione dell' ***Unico Rito Romano***,
di cui la Messa riformata di Papa Paolo VI
costituisce la forma ordinaria di celebrazione.
Ogni Sacerdote cattolico, dal 14 settembre 2007
può celebrare la Santa Messa secondo il Rito Romano Antico,
detta anche « Gregoriana » o « Tradizionale »
senza bisogno di autorizzazione alcuna.
Ad essa può assistervi qualunque fedele,
che ha anche il diritto, in comunione con altri fedeli,
di chiedere al proprio Parroco,
in comunione col proprio Vescovo, di celebrare in forma
straordinaria nella propria Parrocchia.

dalla Prefazione del Libro di Don Leonardo Maria Pompei
LA SANTA MESSA TRIDENTINA
Simbologia, spiritualità e teologia